



ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA



Comunicato stampa

NESSUN ONORE PER I DELINQUENTI

Leggiamo sul “Il Giornale” dell’11 ottobre l’articolo di Eugenio di Rienzo a proposito di un saggio sul brigantaggio al sud nella seconda metà del 1800.

La vulgata storica di maniera si propone ormai su due fronti opposti, spesso acritici: quello filo-sabaudo e quello filo-borbonico. A farne le spese è la verità storica.

Nell’interesse di quest’ultima, il nostro Istituto, che collabora anche con realtà neoborboniche serie, ricorda che è vero che vi furono veri patrioti borbonici, ma che i fatti storici dimostrano anche che, troppo spesso, molti finirono per confondersi con le bande dei briganti, concorrendo alla loro attività criminale, spesso ai danni della loro stessa gente.

Il fenomeno del brigantaggio al sud era ben noto già due secoli prima della spedizione dei Mille ed è sempre stato abile nello sfruttare le situazioni contingenti. Durante il regno di Gioacchino Murat fu aspramente combattuto, in particolare dal Colonnello francese Charles Antoine Manhés. I francesi stigmatizzarono l’utilizzo delle bande da parte dei proprietari latifondisti locali, che se ne servivano per tenere i loro contadini in una situazione di schiavitù.

Anche il Re di Napoli Ferdinando IV (dal 1816 Re delle Due Sicilie Ferdinando I) si servì delle forze armate per combattere il brigantaggio: basta ricordare l’opera del Generale Richard Church, che eliminò, ad esempio, Papa Ciro (Ciro Annicchiarico), brigante delle Murge, l’8 febbraio 1817.

In estrema sintesi: i caduti militari del Regno delle Due Sicilie meritano l’onore delle armi, ma chi si unì ai briganti merita solo di essere ricordato come tale.

Dr. Alberto Casirati

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia

www.ircs.it

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com